

Il Messaggero

Prima pagina Cronaca di Roma

Domenica 19 gennaio 2014

La storia. Ora formano una famiglia



Uno dei lupi curati allo zoo di Villa Borghese

Trovano casa al Bioparco i lupi scampati alla morte

a pag. 43

Quei lupi feriti rinascono al Bioparco

►Scialla e Pasqualino i primi esemplari italiani allo zoo ora non si nascondono più e formano una vera famiglia

►Doloranti e abbandonati, sono sopravvissuti per miracolo oggi vivono insieme in una selva di 1.600 metri quadrati

IL MESSAGGERO

Domenica 19 gennaio 2014

IL SALVATAGGIO

Si sono scrutati timorosi per giorni e giorni, attraverso una grata, poi si sono annusati a lungo diffidenti, vicini per qualche minuto e di nuovo lontani, nascosti tra le pietre. Scialla e Pasqualino adesso sono una coppia, condividono un grande spazio, una selva tutta loro, e i passi incerti sulle zampe segnate dalle cicatrici, insieme sostengono gli sguardi curiosi e mostrano le ferite. I primi due lupi italiani ospitati al Bioparco ora se ne stanno placidi l'uno accanto all'altro, di nuovo in branco. Non era scontato. Salvi per miracolo, tutti e due hanno conosciuto quanto male possono fare gli uomini, sono stati curati e adesso vivono nel recinto di un'area di 1.600 metri quadrati e vanno d'accordissimo.

LE FERITE

Liberi non possono più tornare, morirebbero subito. «Hanno familiarizzato con l'uomo e non lo vedono più come un pericolo, potrebbero avvicinarsi ai braccanieri rischiando di restare uccisi. I lupi si salvano finché restano lontani dall'uomo», spiega il presidente della fondazione Bioparco, Federico Coccia. «Pasqualino e Scialla hanno subito danni fisici, hanno profonde cicatrici sulle zampe e zoppicano per i traumi

**IL PRESIDENTE COCCIA:
«AVEVANO PROFONDE
CICATRICI
E ZOPPICAVANO,
VEDERLI CORRERE
È UN ORGOGLIO»**

subiti».

Scialla ha tre anni, l'hanno trovata con un laccio legato alla zampa, era finita in una trappola per cinghiali ed è stata ricoverata al centro di recupero fauna selvatica de Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Pasqualino, più scuro e più grande - Il anni - è stato investito da una macchina in Toscana. Ferito e avvelenato, è stato soccorso e trasferito nella riserva del corpo forestale dello Stato di Popoli (Pescara). Insieme sono "rinati" al Bioparco. «Era urgente per i due animali trovare un luogo idoneo dove potessero vivere in compagnia, è stato individuato nel Bioparco. C'è voluto molto tempo per il recupero fisico e psicologico», racconta Coccia, medico veterinario. I guardiani del reparto carnivori (sono stati loro a scegliere i nomi dei lupi) hanno fatto da terapeuti. Conoscono bene quella specie e sanno come avvicinarla: i primi giorni lasciavano il cibo e si allontanavano, un po' come faceva Kevin Costner nel film "Balla coi lupi", poi piano piano hanno superato la diffidenza, c'è voluto tanto. «È un grande orgoglio per me vedere di nuovo correre due animali azzoppati destinati a morte sicura - aggiunge il presidente - questo salvataggio ha dato un senso nuovo a questa struttura». Pasqualino e Scialla adesso vivono nella selva dei lupi, vicino alla grande voliera, non si nascondono più sotto le pietre e soprattutto sono una famiglia.

LE TIGRI

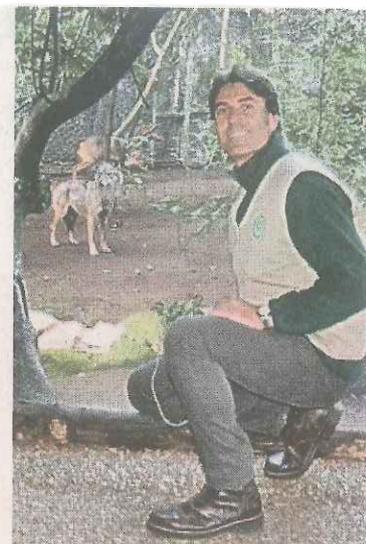
Missione compiuta, adesso si guarda avanti. Alle tigri, innanzitutto. «Stiamo cercando di reperire soldi tramite sponsor e mostre per poter allargare l'exhibit dove vivono le due tigri - continua il presidente del Bioparco -

servono 250mila euro, abbiamo anche aperto un conto dedicato a questo intervento». Entro la primavera Petronilla, Martina e Zoe, le tre femmine di orango del Bioparco, avranno una nuova casa che si sviluppa in altezza.

E dopo il grande successo, resterà aperta fino al 31 luglio del 2014 l'area Farfalle, la serra di 80 metri quadrati in cui si può passeggiare tra le ali coloratissime. Continueranno inoltre gli incontri ravvicinati con gli animali. «Ritengo sia fondamentale dare l'opportunità ai bambini di conoscere da vicino gli animali, di avere un contatto diretto con loro, scoprire odori mai sentiti», conclude Coccia. Poi c'è la novità di Pasqualino e Scialla.

Maria Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra i due lupi italiani Scialla e Pasqualino nella loro nuova casa. Sopra il presidente della fondazione Bioparco, Federico Coccia

Una vetrina per le zanne clandestine

IL PROGETTO

Zanne, pelli, corni. Erano stipati in un magazzino, dimenticati e non si sapeva che farci. Adesso verranno esposti nel Museo del crimine ambientale al Bioparco che aprirà al pubblico dal primo febbraio.

«Metteremo in mostra tutti i reperti sequestrati durante le operazioni per contrastare il commercio illegale di flora e fauna, dopo quello di droga e armi è il terzo mercato clandestino al mondo per fatturato e numero di persone coinvolte», spiega il presidente della Fondazione Biopar-

co Federico Coccia.

Il museo è realizzato grazie alla collaborazione con il Corpo forestale dello Stato. Lo scopo dell'esposizione è anche didattica. «Vogliamo far vedere ai bambini i reperti e spiegare loro che non si può uccidere un animale di tre tonnellate per prendere un cor-



VERRANNO ESPOSTE NEL MUSEO DEL CRIMINE AMBIENTALE DALL'INIZIO DI FEBBRAIO

no», aggiunge il presidente. «Tanto più che è falso che la polvere del corno del rinoceronte è afrodisiaca. Vogliamo inoltre sensibilizzare tutti quanti sul fatto che purtroppo dietro al mondo degli animali esiste un altro mondo, quello del crimine organizzato».

Questi reperti finora giacevano sotto la polvere dei magazzini, adesso racconteranno una storia crudele, quella della caccia agli animali e del commercio illegale che ormai rappresenta un affare sempre più lucroso per la malavita.

M.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA